

za fine. (a) Si mosse questa da Firenze nel dì 15. di Marzo con animo di foccorrere l'angustiata Città. Capitan Generale era *Malatesta de' Malatesti* Signore di Rimini. Un Mese e mezzo spese egli senza far nulla, perchè vanamente adescato di qualche accordo da *Nolfo* Figliuolo del *Conte Federigo* da Montefeltro, Capitano de' Pisani. Intanto una grave sciagura occorse alla Città d'Arezzo. (b) *Trapelò*, che i Pisani erano dietro a far rubellare quella Città a i Fiorentini. Vero o falso che fosse, preso fu *Pier Saccone* de' Tarlati, il quale dianzi avea ceduta loro quella Città, con affai altri suoi conforti, e tutti andarono a riposar nelle carceri di Firenze. Furono in oltre cacciati da Arezzo tutti i fazionarj Ghibellini, il numero de' quali, se crediamo a *Giovanni da Bazano*, ascese a più di quattro mila persone: con che quella Città rimase come disfatta. Ribellaronsi ancora gli *Ubalдини* al Comune di Firenze, e gli fecero guerra colla presa di varie Castella. Ora il *Malatesta*, che vide svanite le speranze del progettato accordo, nel dì primo di Maggio andò ad accamparsi in faccia a i Pisani assediatori di Lucca cercando tutte le vie o di tirare a battaglia i nemici, o di forzare i loro trinceramenti per introdur gente e vettovaglie nella Città. Si tennero stretti nel campo loro i Pisani senza voler azzardare un fatto d'armi. Riuscì ad alcune squadre Fiorentine di valicare il Fiume *Serchio*, di atterrar parte de' gli steccati con danno de' Pisani; ma furono respinte, e in questo mentre cominciò la pioggia, che fece ingrossare il fiume, e tolse la speranza al *Malatesta* di più penetrar da quella parte. A tali disgrazie si aggiunse la penuria delle vettovaglie: laonde egli nel dì 19. di Maggio levò il campo, e passato al *Ceruglio*, gli diede battaglia, senza poterlo avere. Spedì poi gran gente nel territorio di Pisa, che vi recarono bensì de' gravissimi danni, ma non liberarono da vergogna e scorno lui e tutta l'oste de' Fiorentini, per aver così infelicamente tentato il foccorso di Lucca; i cui difensori al vedere estinta ogni loro speranza per la ritirata dell'esercito amico, finalmente nel dì 6. di Luglio capitolarono la resa della Città, salve le persone col loro equipaggio. Così venne Lucca in poter de' Pisani; e il Comune di Firenze, che avea spese centinaia di migliaia di Fiorini d'oro per sostener quella guerra, non sapea darfi pace di un contrario avvenimento; e tanto più perchè non aveano accettato un partito di aggiustamento, per cui i Pisani aveano loro esibito cen-

(a) *Istorie*  
*Pistolesi*  
*Tom. XI.*  
*Ret. Italic.*

(b) *Giovan.*  
*Villani*  
*lib. 11.*  
*Johannes*  
*de Bazano*  
*Chr. Mutin.*  
*Tom. 15.*  
*Ret. Italic.*